

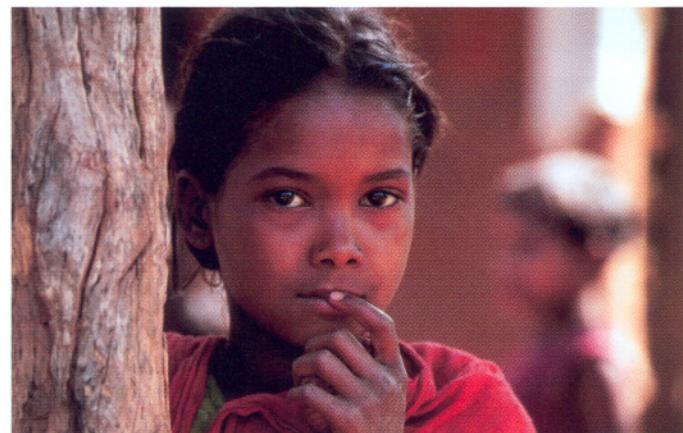
Coppa del Mondo CLP Andorra 2005

Il mio sogno: vestire la maglia azzurra

di Cristina Bartolozzi



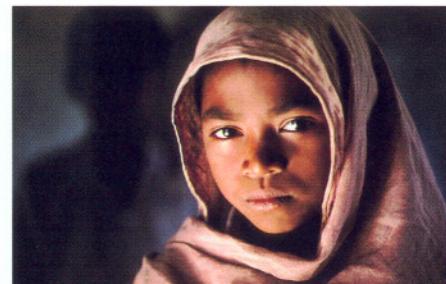
In chiesa Foto di Virgilio Bardossi



Desia Foto di Cristina Bartolozzi



Bimbo polveroso Foto di Mauro Carli



Scolaro a Rayagada Foto di Egisto Nino Ceccatelli



Figli di minatori Foto di Mauro Casi

Che soddisfazione, ragazzi! Avevo sempre provato un senso di infinita ammirazione e rispetto reverenziale per tutti quegli autori che, negli anni, avevano ottenuto la prestigiosa vittoria. Loro appartenevano alla esigua categoria dei "mostri sacri" mentre io a quella, ben più frequentata, dei "miseri mortali". Ero convinta che non sarei mai arrivata a quel bellissimo traguardo e la consapevolezza di ciò mi dava anche tranquillità, in un certo senso. Vincere una "Coppa del Mondo" non è certo da tutti, pensavo. Tutto questo fino a quando, nel 2004 a Tynemouth in Inghilterra, la Coppa del Mondo, sez. dia, non l'ha vinta anche mio marito. Va bene che lui, dopo tanti anni, è diventato anche bravino, ma la fotografa "storica" di famiglia sono io!

E così...mai dire mai. Dopo un intero anno passato a sopportare le sue punzecchiatine e quelle degli amici, il trafiletto su Fotoit che avverte tutti i soci dell'inizio della nuova raccolta di foto per la Coppa del Mondo, sez CLP, è come un'ancora di salvezza e riacende in me un barlume di speranza. E' l'occasione da non perdere. Il tema proposto: "Ritratto di bambini". L'idea mi attizza. Si può fare. Dopo attente riflessioni, seleziono dal mio archivio un certo numero di immagini che, una volta trasferite su CD, invio a Riccardo Busi, responsabile del Dipartimento Esteri della nostra Fe-

derazione. Poi, ricoinvolta dalla vita e dagli impegni di tutti i giorni, non ci penso più. Una sera, a mesi di distanza, mi arriva una telefonata che mi manda di traverso il boccone. Mi stanno chiedendo le stampe di due mie foto selezionate per partecipare alla coppa del mondo. Il tutto per...subito! Quasi non dormo la notte. La mattina successiva parto di corsa con le mie carabattole per riuscire a far stampare immediatamente le foto richieste e farle pervenire, in serata, a Marcello Materassi, incaricato della raccolta. Il mio colesterolo e la mia pressione hanno subito, credo, in quelle poche ore, una brusca impennata. Una volta che sono stata selezionata, mi dico, sarebbe una beffa pazzesca non arrivare in tempo... Sfidando ostacoli tecnici (vedi fotografo), orari (vedi lavoro), strade (vedi ingorghi e lavori in corso) arrivo al fotofinish e consegno le foto. Ora, mi dico, non resta che incrociare le dita, ma dopo 11 Coppe vinte dall'Italia, vuoi che vinciamo anche la dodicesima? Arriviamo così ad una serata di audiovisivi (della serie "Rassegna del Diaporama") di metà ottobre organizzata a Firenze dall'Associazione Arca Foto Spazioimmagine. Tanta gente, tanti autori; tra i presenti anche Riccardo Busi. Carlo Ciappi, ormai da anni presentatore ufficiale della manifestazione, a fine serata, è solito chiamare alla ribalta gli autori che hanno

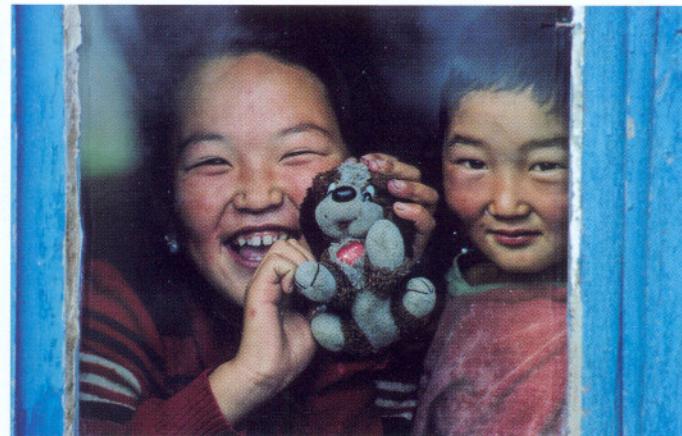


Amici per la pelle Foto di Lella Beretta

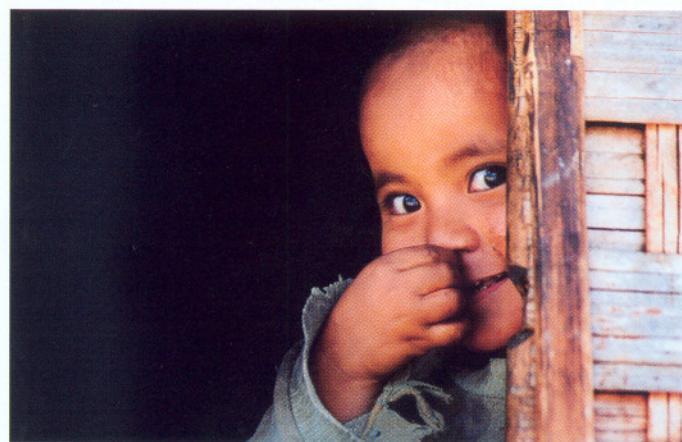
progettato lavori, per una piccola intervista. Quella sera, oltre agli altri, chiama anche me ed io, quasi infastidita, penso: "Come al solito mi ha "beccata" a sorpresa per parlare". Ma oramai lo conosco da tempo... e non mi arrabbio più. Mentre faccio tutte queste mie personali considerazioni, si alza anche Busi e gli viene affidato il microfono (giustamente: *Ubi maior, minor cessat*). Mentre cerco in fretta di trovare un filo logico da dare alle parole che sarò eventualmente chiamata a dire, Busi comincia a parlare. Ma che sta dicendo????? Dopo i primi saluti, secondo me, sta andando fuori tema alla grande. Il suo discorso non tratta di audiovisivi ma... di Andorra e della Coppa del Mondo FIAP. Nel mio cervello comincia a suonare un campanellino... che ingenua sono, non ci posso credere!!!!!! L'annuncio che per la 12° volta siamo Campioni del Mondo mi coglie impreparata. Ma che sorpresa, gente!!!! Solo allora mi rendo conto che quelli chiamati con me non sono altro che alcuni dei componenti della squadra Italiana che ha vinto. Ridiamo e ci abbracciamo l'uno con l'altro, festanti, tra lo scroscio degli applausi. Che emozione indescrivibile... Incredibile, anch'io sono Campione del Mondo! Cerco con gli occhi mio marito che sta ridendo, seduto nelle prime file di poltroncine. Gli faccio segno con i pollici alzati. Non per dire OK, ma per dire: uno a uno! Questa vittoria riporta in famiglia il giusto equilibrio e la tranquillità... ora si riparte da capo... siamo entrambi campioni. Sono riuscita a chiuderle la bocca! E poi la contentezza di aver vinto insieme a tanti amici (dei quali neanche sospettavo la presenza), la soddisfazione di sapere che in tre donne abbiamo fatto parte della selezione (mai successo! E scusate il campanilismo.), le congratulazioni (e i baci) dei presenti, le pacche sulle spalle mi fanno sentire come ubriaca. Che serata! Ancora adesso, ripensandoci, mi emoziono. Che volete, forse sarò un'inguaribile romantica, ma pensare di aver difeso i colori dell'Italia (anche se solo fotograficamente parlando) e con successo mi commuove... che ci posso fare?

Finalmente anch'io ho potuto indossare la mia maglia azzurra. Il fatto di appartenere ad una Federazione che si è affida alle mie immagini e a quelle di tanti amici per fare bella figura in campo internazionale, mi coinvolge oltre misura e le sono grata per questa opportunità. Tuttora continua la piacevole sensazione: il bellissimo catalogo, le mostre e poi ci sarà il congresso...

Volete sapere un segreto? Sono convinta che, se ho potuto vincere la Coppa io, che mi reputo piuttosto normale, credo che ciò possa accadere a chiunque di noi. Basta volerlo. Inoltre noi possiamo vantare un asso nella manica: abbiamo in Riccardo Busi un grande selezionatore. Basta mettergli a disposizione i nostri scatti migliori... E allora, avanti gente, fatevi sotto!!!!



Tsetserleg Foto di Luciano Bovina



Un sorriso Foto di Cristina Garzone



Romania Foto di Giulio Montini



Scanno le glorie Foto di Walter Salvatori (a destra)